

Pedagogia della famiglia 2023-2024

Prof.ssa Elisabetta Madriz



Ottava lezione

Portogruaro, 29 novembre 2023

Ciclo di vita familiare

Ogni famiglia
ha un suo ciclo di vita
che corrisponde a qualcosa di
più rispetto alla somma
dei vari cicli di vita individuali
delle persone che ne fanno
parte.

Quindi:

- Così come le persone si trasformano nel tempo, così le stesse relazioni tra i diversi **sotto-sistemi familiari** (coniugale, genitoriale, intergenerazionale) cambiano, modificando la stessa struttura familiare.
 - Tali **cambiamenti** possono avvenire su **quattro livelli**: individuale, interpersonale, gruppale e socio- culturale.
- Tali livelli sono in stretta interconnessione tra loro, per cui il cambiamento dell'uno provoca effetti positivi o negativi sull'altro.



Il **ciclo vitale familiare** rappresenta un modello evolutivo che esamina e descrive i cambiamenti che tipicamente avvengono in una famiglia nel corso degli anni.

Eventi critici 1

- **Con questo termine, s'intendono tutti quegli eventi che fanno vivere all'interno del sistema familiare una situazione fortemente stressante, tale da mettere in crisi il "normale" (perchè abituale, quotidiano) funzionamento della famiglia stessa. La portata dell'evento è soggettiva ed individuale; spesso ciò che mette davvero in crisi il sistema è la compresenza di più eventi critici che si verificano contemporaneamente andando a minare le basi della struttura familiare.**

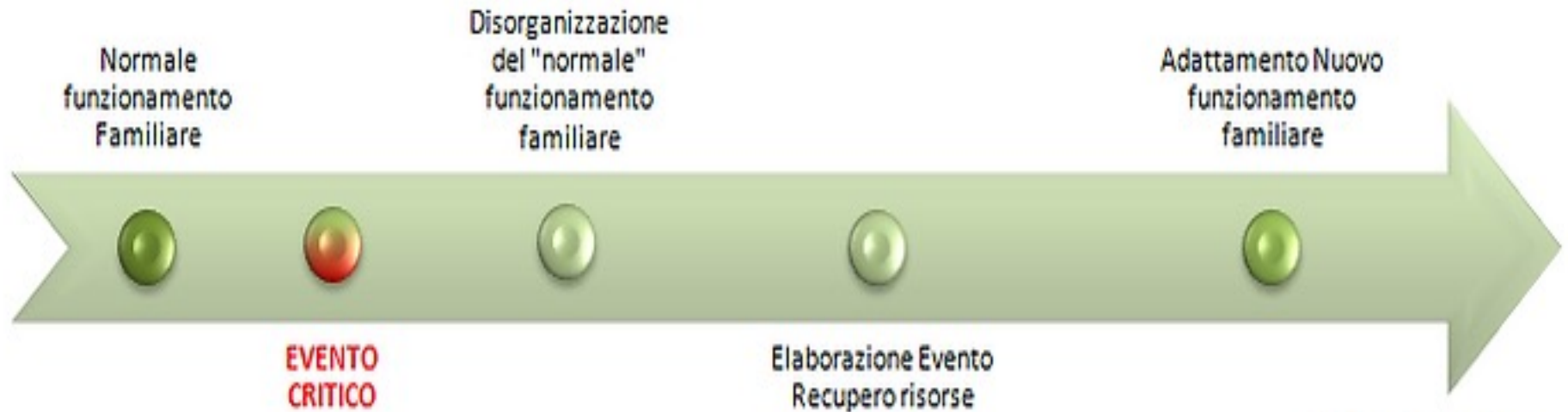
Eventi critici 2

Gli eventi critici sono suddivisi in base alla scelta e alla prevedibilità.

Pertanto si hanno:

- ***eventi critici prevedibili e scelti*** (nascita, matrimonio, uscita di casa dei figli adulti)
- ***eventi critici prevedibili e non scelti*** (morte)
- ***eventi critici non prevedibili e scelti*** (separazione, divorzio)
- ***eventi critici non prevedibili e non scelti*** (eventi traumatici come incidenti)

La dinamica dell'evento critico



© Valenti Patrizia

Quando la famiglia non riesce a trovare risorse...

... per attuare un cambiamento si blocca ad una tappa del ciclo vitale, interrompendone la sua naturale evoluzione; possono quindi insorgere disturbi che diventano chiaramente ***espressione di un disfunzionamento familiare***.

Patologico può diventare anche quel funzionamento familiare che, di fronte a problematiche differenti, adotta sempre le stesse strategie di comportamento risultate funzionali e adattive in passato; anche questa dinamica porta tutta la famiglia ad una fase di stallo, bloccandone nuovamente l'evoluzione.

Adattamento attivo:

McCubbin e Patterson (1983) hanno identificato 3 tipi di adattamento attivo (coping):

- evitamento: comporta la negazione o la sottostima delle richieste nella speranza che queste si risolvano da sole in maniera automatica;
- eliminazione: è il tentativo di sbarazzarsi delle richieste, nella speranza che la famiglia non debba cambiare;
- assimilazione: è la modalità più evoluta di affrontare le richieste, modificando e cambiando.

1950:

“stadi di sviluppo della famiglia”(Duval)

- 1950, Duval applicò il concetto di stadio di sviluppo non solo ai singoli membri, ma alla famiglia nel suo insieme e, per la prima volta, il ciclo di vita della famiglia venne suddiviso in otto stadi con i relativi compiti di sviluppo. Analogamente a Duval si mossero anche gli studi di Hill che, riflettendo sulle implicazioni intergenerazionali, si concentrò sull'età e sui ruoli dei vari membri della famiglia.
- Entrambi i sociologi osservarono che ogni membro della famiglia ha il proprio compito evolutivo e il portare a termine tale compito non solo influenza, ma dipende da quello degli altri membri. La Duvall propose una divisione del ciclo di vita familiare in otto stadi, a partire da eventi basilari che implicano specifici compiti di sviluppo.
 1. formazione della coppia
 2. famiglia con figli
 3. famiglia con figli in età prescolare
 4. famiglia con figli in età scolare
 5. famiglia con figli adolescenti
 6. famiglia trampolino di lancio
 7. famiglia in fase di pensionamento
 8. famiglia anziana.

1) Stadio della costituzione della coppia

è la fase in cui si deve fondare saldamente un'identità di coppia attraverso la definizione dei confini del nuovo sistema coniugale e la ridefinizione delle relazioni con la famiglia estesa. Il momento centrale di questa fase è il matrimonio, «esso dovrebbe significare che sono stati fatti progressi notevoli sulla strada dell'indipendenza emotiva dalla famiglia di origine, non che tale processo sia sul punto di iniziare, o che venga automaticamente compiuto con la celebrazione della cerimonia» (E. A. Carter, M. McGoldrick 1980). Se si analizza questa fase specifica bisogna considerare un sistema composto da tre famiglie, le due di origine e la nuova coppia: i legami e il funzionamento di queste famiglie andranno a condizionare la storia relazionale del nucleo in via di formazione.

In questa fase il matrimonio viene visto come quella situazione in cui alla coppia nuova viene richiesta una rinegoziazione di una grande quantità di situazioni in precedenza regolate per ciascuno dei due da principi e norme stabiliti dai propri genitori. Questa rinegoziazione deve essere effettuata anche nei confronti delle proprie famiglie d'origine, dei fratelli e delle sorelle, degli amici e degli altri parenti, coinvolgendo in un modo o nell'altro i rapporti interpersonali in cui i due sono impegnati. Questa fase risulta impegnativa anche per le famiglie d'origine le quali si trovano nella situazione di dover accettare, come proprio membro, un estraneo; questo comporta un improvviso allargamento dei confini e un mutamento di status per tutti i membri del sistema.

2 - 4: Stadio della famiglia con bambini (età prescolare e scolare)

La nascita del primo figlio mostra in maniera visibile l'unione tra i coniugi e attribuisce loro un carattere di irreversibilità in quanto il ruolo genitoriale diventa irrevocabile. Grazie alla nascita del figlio i due coniugi sono meno centrati su sé stessi e più preoccupati per la crescita del bambino. Inoltre aumenta la coesione familiare e il senso di identificazione con il figlio ed in particolare con i bisogni e i desideri che li legano alla propria infanzia e al proprio passato. Tra gli aspetti negativi i genitori vivono le richieste fisiche di cura del bambino, l'aumento dei conflitti nella relazione di coppia, i coinvolgimenti emotivi e le limitazioni riguardanti la vita sociale, il tempo libero, le amicizie e la carriera professionale che esso comporta. In questo stadio l'accettare il figlio nel sistema è il compito più difficile. Per poter essere in grado di prendersi cura del figlio è necessario raggiungere un buon grado di differenziazione del sé e stabilire con il partner una relazione radicata sull'intimità e non sulla fusione.

5) Stadio della famiglia con adolescenti:

In questa fase la situazione critica il periodo adolescenziale dei figli mette a dura prova le capacità organizzative del sistema familiare. C'è bisogno di un aumento della flessibilità relazionale per gestire le “entrate” e le “uscite” dei membri, in particolare per consentire il distacco progressivo e l'autonomia crescente dei figli insieme ad una ridefinizione delle relazioni e delle forme dell'attaccamento e della cura.

6) Stadio della famiglia trampolino di lancio

E' una fase caratterizzata dallo svincolo e dall'allontanamento dei figli. Anche in questo stadio è presente un ulteriore aumento della flessibilità familiare per far fronte all'uscita dei figli e all'entrata di persone nuove come i generi, le nuore e i nipoti. Con questi cambiamenti sono necessari una nuova rinegoziazione e un reinvestimento da parte dei genitori, nel rapporto di coppia. È sicuramente una fase caratterizzata dalla regolazione delle distanze a più livelli. I figli giovani adulti si devono staccare dai loro genitori; i genitori, a loro volta, si devono separare dai figli e si devono preparare al distacco dai propri genitori, ormai anziani; i genitori anziani, infine, si staccano definitivamente dal ruolo attivo e da dirette responsabilità nei confronti della società. In questa fase il compito comune di ciascuna delle tre generazioni è quello di progredire verso una sempre maggiore differenziazione e una più profonda individuazione. Quando invece la coppia dimostra una certa incapacità a riorganizzare i rapporti all'interno della coppia e di accettare l'uscita dei figli si può arrivare alla "sindrome del nido vuoto": questo accade quando per il genitore il confine tra il sé e il figlio giovane-adulto è indistinto; l'oggetto perso viene sentito come il proprio io e la separazione dal figlio viene percepita come un'angosciosa minaccia alla propria sopravvivenza e perciò ostacolata.

7 e 8) Stadio della famiglia anziana (pensionamento)

Questa fase è contraddistinta da situazioni particolari come il pensionamento, la malattia o la morte dei coniugi. Viene richiesto un reinvestimento profondo dei genitori nella coppia e un riavvicinamento dei figli alla famiglia di origine per fornire cure e supporto emotivo. Bisogna anche sottolineare che negli ultimi decenni è andato sempre più emergendo il ruolo dei genitori anziani visti come nonni a cui viene attribuito un ruolo educativo spesso anche rilevante nei confronti dei nipoti. A causa di diversi fattori, questi nipoti potrebbero vivere situazioni in cui vivono più ore con i nonni che con i loro genitori. Questo fa sì che nella loro crescita sia necessario trovare linee educative condivise e coerenti tra gli adulti che li circondano.

Oltre...

Oltre a queste cinque fasi, secondo McGoldrick M. e Carter E. A. (1980), l'esperienza della separazione e del divorzio modificherebbero il normale trasformarsi del ciclo vitale della famiglia. Per questo motivo essi dichiarano che, dal momento della separazione della famiglia che si ricostituisce eventualmente con un nuovo nucleo, da parte di uno o entrambi i coniugi, vengono a crearsi nuovi stadi del ciclo vitale che devono essere affrontati per ripristinare l'equilibrio e consentire l'evoluzione del sistema familiare. Questi autori si sono focalizzati su tre stadi supplementari, con relative sotto fasi, che contraddistinguerebbero il ciclo vitale delle famiglie coinvolte in un processo di ricomposizione:

1. Stadio della pianificazione e attuazione del divorzio

È una fase suddivisa in tre momenti:

A) ***Fase della presa di decisione di separarsi.*** Implica l'accettazione sia dell'incapacità di risolvere le tensioni matrimoniali necessarie per continuare la relazione come anche delle proprie responsabilità nel determinare il fallimento del matrimonio.

B) ***Fase della pianificazione dello scioglimento del sistema.*** Comporta l'individuazione e l'attuazione di soluzioni verso realtà conflittuali che riguardano la custodia, la frequentazione dei figli, gli aspetti economici ed i rapporti con i parenti, che risultino vantaggiose per tutti i membri del sistema familiare.

C) ***Fase della separazione.*** Richiede soprattutto l'accettazione della perdita della famiglia unita, la sistemazione al nuovo status di single, la disponibilità a mantenere un rapporto collaborativo riguardo alla funzione genitoriale, rinunciando però al legame affettivo con l'ex-coniuge, e la riorganizzazione delle relazioni con i membri della famiglia allargata.

Il divorzio

Necessita il superamento del dolore, della rabbia, del senso di colpa; l'abbandono delle fantasie verso la riunificazione e, contemporaneamente, il recupero graduale di speranze, sogni e aspettative legate all'istituzione del matrimonio.

2. Stadio del "post-divorzio".

È la fase che fa riferimento ai nuclei monogenitoriali. Per il genitore affidatario implica un atteggiamento flessibile e l'impegno a non impedire la frequentazione e la funzione genitoriale dell'ex-coniuge e dei suoi familiari, oltre a ricrearsi una propria rete sociale. Per il genitore che non abita con i figli questo comporta la possibilità di trovare il modo di proseguire nel proprio compito educativo e di non creare un rapporto competitivo e contrapposto con l'ex-coniuge ed i suoi familiari.

3. Stadio della formazione della famiglia ricostituita

- A) Fase dell'inizio di una nuova relazione.** Questo periodo di vita richiede, da una parte, il superamento del senso di perdita legato al primo matrimonio con tutte le sue implicanze psicologiche, dall'altra, il reinvestimento nel matrimonio e nella formazione di una nuova famiglia, oltre alla volontà di affrontare la complessità e l'ambiguità che ciò comporta.
- B) Fase di concettualizzazione e pianificazione del nuovo matrimonio e di una nuova famiglia.** In questa fase è necessario che l'adulto riconosca e accetti i propri timori, quelle del suo nuovo compagno/a e quelle dei figli, riguardo al "ri-matrimonio" e alla formazione di una nuova famiglia. Trattandosi di una nuova condizione di vita diventa fondamentale il rispetto dei tempi di ognuno per adeguarsi alla complessità ed alla ambiguità del nuovo legame. Questo atteggiamento di rispetto è dovuto soprattutto alla molteplicità dei nuovi ruoli, ai confini di spazio, tempo, appartenenza e autorità, alle problematiche affettive come i sensi di colpa, i conflitti di lealtà, il desiderio di mutualità, le ferite legate al passato e mai rimarginate.
- C) Fase del "ri-matrimonio" e della ricostituzione di un nuovo nucleo.** Questo stadio prevede l'accettazione di un diverso modello di famiglia provvisto di confini aperti; la riorganizzazione di questi confini per includere il nuovo partner come "terzo genitore"; la capacità di apertura e di condivisione verso le relazioni dei figli con l'ex-coniuge ed i suoi familiari con la disponibilità a mettere in comune vissuti passati e storie di vita per allargare l'integrazione all'interno della famiglia ricostituita.